



Amor (2023)

L'assenza materna sublimata dall'immaginazione di una Roma acquatica e di un pianeta della cura. Un esordio sorprendente.

Un film di Virginia Eleuteri Serpieri con Laura Riccioli, Odetta Tunyla. Genere Documentario durata 101 minuti. Produzione Italia, Lituania 2023.

Uscita nelle sale: giovedì 4 aprile 2024

Una sera d'estate di molti anni fa Roma è deserta: una donna, Teresa, raggiunge il Tevere e si lascia andare alla sua corrente. Gli abissi la inghiottono e la figlia Virginia attraversa la città per salvarla.

Raffaella Giancristofaro - www.mymovies.it

"Chiudete gli occhi e pensate a Roma. Cosa vedete? Un monumento? Una strada? Una piazza? Ci sono le persone? Io quando penso a Roma vedo mia madre". Sono tra le prime parole della voce fuori campo che accompagna lo spettatore attraverso 'Amor'. A parlare in prima persona è la regista, Virginia Eleuteri Serpieri, classe 1974, romana, diplomata in tecnica del suono al Centro Sperimentale di Cinematografia. Era una sera di luglio del 1998 quando sua madre Teresa uscì di casa per l'ultima volta. Il suo corpo venne poco dopo ritrovato nel Tevere. Venticinque anni dopo, la regista torna ai motivi di quell'atto e al loro rapporto. Per raccontarli in linguaggio cinematografico, non percorre la strada già battuta del video diario cronologico, ma reinventa un (doppio) mondo a partire dalla metafora della relazione, identica e speculare, rivelata progressivamente, tra il fiume e la città. In un incedere a strappi, e lungo un arco temporale molto esteso, il film si fa quindi discesa vertiginosa tra le acque del Tevere, i suoi miti fondativi, i cittadini che lo hanno frequentato e ancora lo abitano, le architetture di palazzi che sono navi, i precedenti storici di alluvioni, le vie d'acqua d'ingresso alla città. E ovviamente, il catalogo sterminato, quasi debordante, di monumenti, sculture, fontane, reperti artistici che la capitale generosamente offre agli occhi di tutti.

'Amor' dà forma cinematografica alla mancanza di un oggetto d'amore perso precocemente, e fa dialogare tra loro materiali dalle provenienze più varie: archivi familiari, filmati istituzionali, fotografie, incisioni, riproduzioni di dipinti, cartoline, e soprattutto sequenze girate oggi in pellicola Super8mm, ad aggiungere un livello estetico e temporale all'altro.

Roma si rovescia infatti in 'Amor', un immaginario pianeta della cura, dove l'acqua è allegoria del nutrimento umano, del calore che è mancato, della carenza di attenzione su cui l'autrice si interroga. 'Amor' è fantasioso ribaltamento di una capitale convenzionalmente descritta come cinica, insensibile. L'acqua intanto pervade ogni tempo e ogni ambiente, anche in suggestive sequenze da installazione videoartistica, composte di dissolvenze e sovrimpressioni tra i paesaggi di volti umani (in particolare quello di Odetta Tunyla, che interpreta Teresa) e fondali che contengono mondi, ricordi, detriti.

Nel riscrivere e superare un'esperienza familiare di disagio psichico, il film richiama 'Un'ora sola ti vorrei' di Alina Marazzi, probabile punto di riferimento, insieme all'Ofelia shakespeariana e ai frammenti privati di 'Annie Ernaux - I miei anni Super8'; ingaggia lo spettatore ad attivare memorie, dando forma, al tempo stesso, ad una contro-storia inedita della città, dal punto di vista di chi è insieme appassionata d'arte, orgogliosa flâneuse, instancabile raccoglitrice di immagini. Alla raffinatezza dell'apparato iconografico e alla varietà delle tecniche messe in campo, compresi effetti speciali di sequenze notturne in auto, interpretate dalla regista stessa, si affianca una parallela cura maniacale del suono: come nella percezione distorta dell'immersione subacquea, un rombo cupo sovrasta il film e gli dona un carattere metafisico, onirico: il sound design e il mix sono a cura di Vito Martinelli, le musiche originali di Martyna Bialobžeski. Perfino un'antica canzone di Ettore Petrolini (Tango romano) riemerge dalle memorie, a trafiggere il